Consorzio Aeroporto
Salerno Pontecagnano S.c.a.r.l.

BOZZA

Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC)

Triennio 2017 - 2019

Testo approvato dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 31 gennaio 2017

INDICE E STRUTTURA DEL PIANO

1. PRESENTAZIONE DEL PIANO....1
2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER LA REDAZIONE DEL PIANO....5
3. PROFILO DELLA SOCIETÀ....7
4. CONTESTO ESTERNO DI RIFERIMENTO....11
5. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE E DI ADOZIONE DEL P.T.P.C.....17
6. UFFICI COINVOLTI PER L'INDIVIDUAZIONE DEI CONTENUTI DEL PIANO....17
7. IL COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER....19
8. MODALITA' DI ADOZIONE DEL PIANO....21
9. GESTIONE DEL RISCHIO....22
9.1 LA METODOLOGIA UTILIZZATA PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO....22
9.2 LE AREE DI RISCHIO OBBLIGATORIE....25
9.3 LE AREE DI RISCHIO SPECIFICHE PER LA SOCIETA' CONSORTILE....25
9.4 LE SCHEDE DI RISCHIO: ANALISI DEI PROCESSI E SOTTO-PROCESSI CON INDICAZIONE DEI RISCHI, OBIETTIVI, MISURE, RESPONSABILITA', TEMPI....26
10. TEMPI E MODALITA' DI CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL P.T.P.C.....27
11. LA FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE....27
12. IL CODICE DI COMPORTAMENTO....28
13. ALTRE INIZIATIVE....28
14. TRASPARENZA ED INTEGRITA'....30
15. ALLEGATI....35

BOZZA

1. PRESENTAZIONE DEL PIANO

Il presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) relativo al Triennio 2017 – 2019, aggiorna per il nuovo periodo di riferimento il precedente documento approvato, per il precedente Triennio 2016 – 2018, dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 28 gennaio 2016.

Il Piano, pubblicato nella sezione Società Trasparente del sito web aziendale (www.consorzioaerosa.it), viene adottato dalla Società Consortile in conformità a quanto previsto dalla Legge n. 190/2012 (di seguito anche solo Legge Anticorruzione) recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".

L'obiettivo prioritario del Piano è quello di individuare le attività societarie maggiormente esposte al rischio della corruzione e indicare le misure da adottare per favorire prevenzione, controllo e contrasto di illegalità e possibili fenomeni corruttivi. Strumentale al perseguimento di tale obiettivo è la nomina da parte della Società del "Responsabile per Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza", al quale la Legge Anticorruzione attribuisce il ruolo di garante dell'adozione e del rispetto delle misure di prevenzione in questo ambito.

Con la definizione ed attuazione del primo Piano di prevenzione della corruzione, la Società Consortile intende:

a) assicurare l'accessibilità ad una serie di dati, notizie ed informazioni concernenti l'azione amministrativa ed i suoi agenti;

b) consentire forme diffuse di controllo sociale dell'operato, a tutela della legalità, della cultura dell'integrità ed etica pubblica;

c) garantire nel perseguimento della propria mission una buona gestione delle risorse pubbliche attraverso il "miglioramento continuo" nell'uso delle stesse.

Essenziale, comunque, quale punto di partenza di tutto il lavoro è la definizione di "corruzione" che viene adottata nel P.N.A.: si tratta di un concetto esteso, comprensivo di "*tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati*". In particolare, si fa riferimento a tutte quelle situazioni nelle quali venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione per effetto di due tipi di cause: l'uso a fini privati delle funzioni attribuite o l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che essa abbia successo sia che rimanga un mero tentativo.

Riguardo i contenuti, si rammenta che, ai sensi dell'art.1, comma 9 della Legge, il Piano deve rispondere alle seguenti esigenze:

a) individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16 (autorizzazione o concessione; scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di

BOZZA

vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera) nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti di area;

b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione;

c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile, individuato ai sensi del comma 7, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;

d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;

e) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;

f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

E' appena il caso di segnalare che una caratteristica precipua del Piano è quella di non configurarsi come un'attività compiuta e statica, con un termine di completamento finale, quanto piuttosto come un insieme di strumenti finalizzati alla prevenzione che si vanno via via evolvendo alla luce dei feedback che emergono in fase attuativa.

Il presente documento, infatti, come detto in precedenza, fa seguito al primo P.T.P.C. approvato, per il precedente Triennio 2016 – 2018. Nei contenuti il documento costituisce di fatti un aggiornamento del precedente Piano al quale sono stati apportati i dovuti correttivi emersi per effetto della normativa di recente emanazione e per recepire le considerazioni formulate dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza - RPCT.

Al riguardo, si rappresenta che nel corso del 2016 il Consorzio è stato interessato dal rinnovo dell'intero Consiglio di Amministrazione, organo di governo della società, e del RPCT. Stante le peculiarità di quest'ultima figura e del contesto organizzativo, la stessa è stata nuovamente individuata nel Presidente del Consiglio di Amministrazione, Avv. Anna Ferrazzano.

La nomina è stata formalizzata con la Delibera del Consiglio di amministrazione del 30 dicembre 2016 e comunicata all'Autorità Nazionale Anticorruzione con mail PEC del 12/01/2017.

Giova ricordare, che la Società con l'adozione del precedente Piano, riferito al triennio 2016 – 2018, si è dotata per la prima volta di un Piano di Prevenzione della corruzione il quale per tale motivo è stato essere considerato a carattere "sperimentale". Con il presente Piano, quindi, si avvia quel processo di consolidamento che sarà progressivamente ed ulteriormente completato nel corso dei prossimi anni alla luce dei riscontri che emergeranno nel corso dell'attuazione dello stesso.

Non va dimenticato che con i nuovi contenuti riportati nel presente atto di programmazione devono essere opportunamente conciliati con la normativa di recente emanazione riguardante le

BOZZA

società a partecipazione pubblica. Come è noto, infatti, l'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124, ha previsto una delega al Governo ad intervenire sulla disciplina delle partecipazioni societarie delle amministrazioni pubbliche, al fine di assicurare la chiarezza delle regole, la semplificazione normativa e di garantire la tutela e promozione del fondamentale principio della concorrenza.

Il provvedimento in questione è stato approvato con Decreto Legislativo n. 175 del 19 agosto 2016, pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 210 dell'8 settembre 2016, il quale ha come obiettivi principali la semplificazione e la razionalizzazione delle regole vigenti in materia, attraverso il riordino delle disposizioni nazionali e la creazione di una disciplina generale organica, tenuto conto del persistente disordine normativo che caratterizza negativamente la materia delle partecipazioni societarie detenute dalla pubbliche amministrazioni.

Secondo quanto chiarito dal Governo nella relazione illustrativa al Decreto, il quadro normativo attuale è, infatti, il risultato di una serie di interventi disorganici e la necessità di operare una generale semplificazione e stabilizzazione normativa è prodromìca alla effettiva attuazione delle regole in materia di partecipazioni e, conseguentemente, al migliore utilizzo delle risorse pubbliche, anche mediante la rimozione delle fonti di spreco.

Il nuovo Decreto risponde all'esigenza di valorizzare i principi, alcuni dei quali di derivazione comunitaria, posti a tutela della concorrenza e della generale trasparenza ed efficacia dell'azione amministrativa ed è stato emanato sulla base di una serie di principi e criteri direttivi che introducono misure volte a favorire la gestione corretta ed efficiente delle società a partecipazione pubblica, tra le quali meritano attenzione:

- la precisazione dell'ambito di applicazione della disciplina, con particolare riferimento alle ipotesi di costituzione di società da parte di amministrazioni pubbliche e all'acquisto e gestione di partecipazioni in altre società a totale o parziale partecipazione pubblica diretta o indiretta;

- l'indicazione dei tipi di società in cui è ammessa la partecipazione pubblica;

- la previsione di condizioni e limiti per la costituzione, acquisizione o mantenimento delle partecipazioni pubbliche;

- il rafforzamento degli oneri motivazionali posti a presidio della scelta di costituire società a partecipazione pubblica;

- l'introduzione di stringenti obblighi di dismissione nei casi in cui le partecipazioni societarie già detenute non siano inquadrabili nelle categorie previste dallo stesso decreto;

- la razionalizzazione della governance del!e società a controllo pubblico, con particolare riferimento alle ipotesi di crisi aziendale;

- l'introduzione di specifici requisiti per componenti degli organi amministrativi delle società;

- l'introduzione della struttura competente per il controllo e il monitoraggio sull'attuazione del decreto;

- l'abrogazione di una serie di disposizioni al fine di semplificare la disciplina della materia.

BOZZA

Il provvedimento, inoltre, risponde anche all'esigenza di accelerare l'attuazione, a livello nazionale, delle nuove direttive in tema di appalti, in particolare le nuove disposizioni dettate dalla direttiva 2014/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, coordinando la disciplina italiana in materia di in house providing con quella di matrice comunitaria.

Risulta verosimile che gli impatti della nuova normativa potranno esplicare effetti anche in materia di anticorruzione e di trasparenza, di cui terrà conto il CdA della società Consortile nel corrente anno e nei successivi.

Il Piano anticorruzione, pur avendo una validità triennale, è aggiornato annualmente, secondo una logica di programmazione scorrevole, tenendo conto dei nuovi obiettivi strategici posti dagli organi di vertice, delle modifiche normative e delle indicazioni fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (di seguito anche solo ANAC).

Il Piano sarà altresì aggiornato ogni qualvolta emergeranno rilevanti mutamenti organizzativi della Società poiché una caratteristica fondante del presente documento, come appena detto, è quella di non configurarsi come un'attività compiuta e statica, con un termine di completamento finale, quanto piuttosto come un insieme di strumenti finalizzati alla prevenzione che evolvono alla luce dei feedback che emergono in fase attuativa.

Alla luce dei nuovi interventi normativi e delle direttive emanate dall'ANAC, per il prossimo triennio di programmazione non sarà approvato un nuovo Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità ma si provvederà ad inserire nel presente Piano un'apposita sezione nella quale specificare le modalità di attuazione della trasparenza ed i responsabili afferenti alla trasmissione e alla pubblicazione dei documenti e delle informazioni.

Il PTPC della società Consortile è stato predisposto dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, nominato ai sensi dell'art. 1, comma 7, della Legge n. 190 del 2012, il quale svolge anche le funzioni di Responsabile per la Trasparenza, ai sensi del successivo art. 43. Peraltro, si ricorda che già con la relazione prevista dal comma 14 relativa all'anno 2016 il nuovo Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ha delineato lo stato di attuazione del PTPC riferito al precedente triennio di programmazione ed ha avviato il procedimento di elaborazione del presente Piano il quale è stato redatto sulla base della normativa indicata nel paragrafo seguente ed, in particolare, recependo le indicazione contenute nel nuovo Piano Nazionale Anticorruzione e nella Determinazione dell'ANAC n. 8 del 17/06/2015 con la quale sono state approvate le "*Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*".

Riguardo i contenuti della relazione innanzi citata si ritiene opportuno richiamare in questa sede alcune considerazioni formulate dall'RPCT ed ampiamente condivise dall'intero CdA, nella riunione del 11 gennaio 2017.

In merito allo stato di attuazione del Piano l'RPCT ha rappresentato che "Quanto previsto dal primo Piano Triennale di Prevenzione della corruzione con scadenza pianificata al 31/12/2016 risulta essere stato generalmente attuato (si pensi alla Trasparenza - come misura obbligatoria ed ulteriore). Va chiarito inoltre che, stante la limitata struttura organizzativa priva di dipendenti di ruolo e le funzioni svolte dalla Società consortile, alcuni dei processi previsti nelle schede di rischio non sono stati effettuati nell'anno 2016 (ad esempio, processi indicati nelle schede di rischio "A" - Acquisizione e progressione del personale e "B" - Affidamento di lavori, servizi e forniture)".

Riguardo gli aspetti critici dell'applicazione della normativa della trasparenza e dell'anticorruzione all'interno della società Consortile invece l'RPCT ha segnalato che "In considerazione dell'articolato quadro normativo previsto per le società in controllo pubblico, le quali sono spesso accomunate alla Pubbliche Amministrazioni, i compiti affidati al RPCT risultano complessi e richiedono un impegno talvolta non proporzionato con la realtà della società consortile che opera in un contesto estremamente scarso di risorse umane e finanziarie e con un numero ridotto di processi realmente effettuati. Tali considerazioni sono state peraltro ampiamente evidenziate nella stesura del primo Piano Triennale approvato e, saranno sostanzialmente confermate per il successivo aggiornamento".

Queste ultime osservazioni sono state considerate al fine di individuare le misure da attuare, i nominativi dei responsabili e le relative scadenze.

Alla luce delle medesime osservazioni e considerando che la società Consortile non rientra nell'ambito applicativo della normativa emanata in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni, non si prevede una specifica programmazione di obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza ulteriori rispetto alla predisposizione della relazione annuale innanzi citata e al PTPC.

Il presente Piano è approvato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dall'organo legittimato nella stessa amministrazione ad adottare le decisioni politiche e le strategie organizzative aziendali.

Si dà, infine, atto che la ragione d'essere del Piano e le sue finalità si conformano alla necessità di prevenire e contrastare le situazioni di possibile corruzione e di mancata trasparenza preservando, al tempo stesso, l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali e senza disperdere le risorse a disposizionedi, in primis quelle finanziarie.

2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER LA REDAZIONE DEL PIANO

I principali riferimenti normativi del presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione sono:

Legge 6 novembre 2012 n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità della pubblica amministrazione";

Legge 7 agosto 1990, n. 241 recante "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";

Decreto Legislativo 19 agosto 2016 n. 175 recante "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica";

Decreto Legislativo 25 maggio 2016 n. 97 recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche";

Decreto Legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito in legge n. 114/2014, recante "Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari";

BOZZA

Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 recante "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300";

Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art. 1 commi 49 e 50 della L. 190/12";

Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62: "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165";

Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 25 gennaio 2013 recante "Legge n. 190 del 2012 Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";

Circolare del Ministero della Pubblica Amministrazione e la Semplificazione n. 1 del 14 febbraio 2014 recante "Ambito soggettivo ed oggettivo di applicazione delle regole di trasparenza di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 33: in particolare gli enti economici e le società controllate e partecipate";

Delibera CIVIT (ora ANAC) n. 50 del 4 luglio 2013 recante "Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016";

Delibera CIVIT (ora ANAC) n. 66 del 31 luglio 2013 recante "Applicazione del regime sanzionatorio per la violazione di specifici obblighi di trasparenza (art. 47 del D.lgs. n. 33/2013)".

Delibera CIVIT (ora ANAC) n. 72 dell'11 settembre 2013 recante "Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione";

Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 recante "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici";

Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 recante "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione";

Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 "Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016";

Delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 recante "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016";

BOZZA

Deliberazione del Garante per la protezione dei dati personali n. 243 del 15 maggio 2014 recante "Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati".

3. PROFILO DELLA SOCIETÀ

Il Consorzio Aeroporto Salerno – Pontecagnano, avente codice fiscale 01087990659 e la forma giuridica di società consortile a responsabilità limitata, svolge in via prevalente l'attività, inquadrata con il codice ATECO 2007 "74"[1], di promozione, direzione e coordinamento dell'aeroporto Salerno - Pontecagnano.

In dettaglio, lo scopo della Società previsto dallo Statuto è quello di consentire, tramite l'ottimizzazione delle capacità operative, amministrative, gestionali, finanziarie e funzionali dei singoli enti consorziati, la compiuta attuazione dell'opera "Aeroporto di Salerno - Pontecagnano", nella sua più ampia accezione, la cessione a privati delle quote della società di gestione del predetto aeroporto e la gestione del patrimonio consortile.

La Società ha ad oggetto le seguenti attività:

- promozione, organizzazione e coordinamento dell'attività dei soci in ordine alle decisioni politiche ed amministrative relative all'Aeroporto di Salerno-Pontecagnano e ad altri scali aeroportuali ubicati nel territorio della provincia di Salerno, finalizzata allo sviluppo degli stessi, anche mediante la promozione o la stipula di contratti e convenzioni con operatori turistici e dei trasporti;

- coordinamento delle politiche degli enti soci connesse e collegate alla fruizione e promozione degli scali aeroportuali, ed in particolare dell'Aeroporto di Salerno-Pontecagnano, ivi compresa l'assistenza all'organizzazione e gestione, senza l'esercizio diretto, delle seguenti attività: organizzazione ed erogazione dei servizi di assistenza a terra di carattere sia amministrativo che tecnico per le compagnie di volo; servizi a terra; handling all'aeromobile (rimorchio, parcheggio, rifornimenti, pulizia, manutenzione, ecc.); servizi ai passeggeri (accettazione, biglietteria, imbarco, sbarco, ecc.); servizi per i bagagli, le merci e la posta (accettazione, biglietteria, magazzinaggio, smistamento, ecc.); servizi di assistenza alle operazioni in pista; servizi di coordinamento di scalo; servizi carburanti e lubrificanti; servizi di manutenzione degli aeromobili; servizi di organizzazione, gestione, manutenzione e pulizia dello scalo; servizi di trasporto a terra connessi all'attività dello scalo aeroportuale; servizi di ristorazione e catering;

- promozione, organizzazione, coordinamento e gestione tecnico-amministrativa di piani e progetti integrati, in coerenza con gli indirizzi ed i vincoli di programmazione stabiliti a livello comunitario, nazionale e regionale, e di servizio al territorio, stimolando la collaborazione tra enti locali ed imprenditorialità privata, in materia di viabilità, di trasporti e di servizi accessori;

[1] Con il codice Ateco 2007 "74" sono identificate: altre attività professionali, scientifiche e tecniche.

- promozione e realizzazione di ricerche, indagini conoscitive, collegamenti informativi e telematici, studi e progetti, collegati allo sviluppo dell'Aeroporto di Salerno-Pontecagnano e dell'area aeroportuale;

- promozione e coordinamento della realizzazione di interventi ed opere pubbliche e di interesse collettivo, anche infrastrutturali e di riqualificazione del territorio, mediante il più ampio coinvolgimento di soggetti pubblici e privati, finalizzati alla valorizzazione, promozione e gestione delle risorse infrastrutturali facenti capo al territorio del bacino di utenza dell'aeroporto.

Per la realizzazione dei propri scopi, la Società può esercitare la propria attività in settori complementari, affini o strumentali all'espletamento dei propri compiti, e può compiere ogni atto direttamente o indirettamente strumentale al perseguimento dell'oggetto sociale, ivi comprese operazioni a carattere commerciale, industriale, finanziario, mobiliare e immobiliare; può contrarre mutui ed in genere ricorrere a qualsiasi forma di finanziamento con Istituti di Credito, con Banche, con società o privati concedendo le opportune garanzie mobiliari ed immobiliari, reali e personali; può prestare fideiussioni, avalli, cauzioni e garanzie in genere, anche a favore di terzi.

La sede unica della società è sita presso la Camera di Commercio in Salerno, via S. Allende n. 19.

La società dispone di due dotazioni patrimoniali con differenti funzioni: il capitale sociale ed il fondo consortile.

Il Capitale sociale esprime il valore in denaro (o in natura) dei conferimenti effettuati alla società e svolge una funzione di "garanzia" nei confronti dei creditori sociali e dei terzi in genere. Attualmente risulta così composto:

- deliberato € 4.582.160,21

- sottoscritto € 4.582.160,21

- versato € 4.065.816,09

La compagine sociale[2] risulta attualmente così composta:

- Regione Campania
- Regione Basilicata
- Camera di Commercio I.A.A. di Salerno
- Amm. Provinciale Salerno
- Comune Bellizzi

[2] La compagine sociale essenzialmente composta da amministrazioni pubbliche fa propendere per la classificazione della società consortile tra le società in controllo pubbliche come definite dalla determinazione dell'ANAC n. 8 del 17 giugno 2015.

BOZZA

- Ass. Industriale Salerno
- Comune Salerno
- Comune Pontecagnano Faiano
- CSTP spa
- Comune Montecorvino Pugliano
- Comune S. Cipriano Picentino
- Comune Bracigliano
- Comune Acerno
- Comune Pollica
- Comunità Montana Bussento Mingardo
- Comune Montecorvino Rovella
- Ente Prov. Turismo Salerno
- Aeroclub Salerno
- Az.Aut. Sogg. Turismo Salerno

BOZZA

Il fondo consortile, invece, previsto dall'art. 9 dello Statuto è costituito dai contributi dei consorziati e non da versamenti di capitale; la richiesta dei relativi versamenti ai consorziati garantisce i mezzi necessari per la realizzazione delle finalità specifiche dell'ente che si realizzano secondo lo scopo consortile, in funzione delle attività principali del Consorzio consistenti nella promozione dello scalo aeroportuale e nella gestione della partecipazione nella società Aeroporto spa. Il fondo consortile, come delineato dallo Statuto, rappresenta, quindi, un accantonamento per fronteggiare spese ed investimenti specifici, così a sostenere le spese ordinarie di funzionamento come da deliberazione dell'assemblea dei soci.

Il Consorzio Aeroporto Salerno – Pontecagnano adotta un sistema di amministrazione e controllo tradizionale i cui organi sono rappresentati da un'Assemblea, da un Consiglio di Amministrazione e da un Collegio Sindacale.

Le modalità di nomina e di funzionamento dei suddetti organi societari sono disciplinate dallo Statuto sociale, la cui versione aggiornata è consultabile sul sito internet istituzionale.

L'assemblea costituita da tutti i soci è competente a deliberare, in sede ordinaria e straordinaria, sulle materie alla stessa riservate dalla legge o dallo statuto.

La governance della società è, invece, affidata ad un Consiglio di Amministrazione (CdA) composto come di seguito indicato:

Presidente:

- ✓ Anna Ferrazzano

Consiglieri:

- ✓ Pasquale Mauri (con funzione di vice presidente)
- ✓ Antonio Sada
- ✓ Giacomo Concilio
- ✓ Elio Manti

All'avv. Anna Ferrazzano è stato affidato, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 30 dicembre 2016, l'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri per l'amministrazione della Società e per l'attuazione ed il raggiungimento dello scopo sociale, nei limiti di quanto consentito dalla legge e dallo Statuto.

L'organo di controllo, invece, è rappresentato da un collegio sindacale composto da tre membri effettivi ed un membro supplente. Ciascun componente dura in carica tre anni. Attualmente l'organo di controllo risulta così composto:

Collegio Sindacale Componenti:

- ✓ dr. Giovanni Casella (Presidente)
- ✓ dr. Antonio Alfano
- ✓ dr. Remo Roscigno

Al Collegio Sindacale risulta affidato il compito di vigilare sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società e sul suo corretto funzionamento.

Come previsto dallo scopo sociale la Società Consortile detiene attualmente una partecipazione pari al 100 % nella società "Aeroporto di Salerno – Costa d'Amalfi S.p.A.".

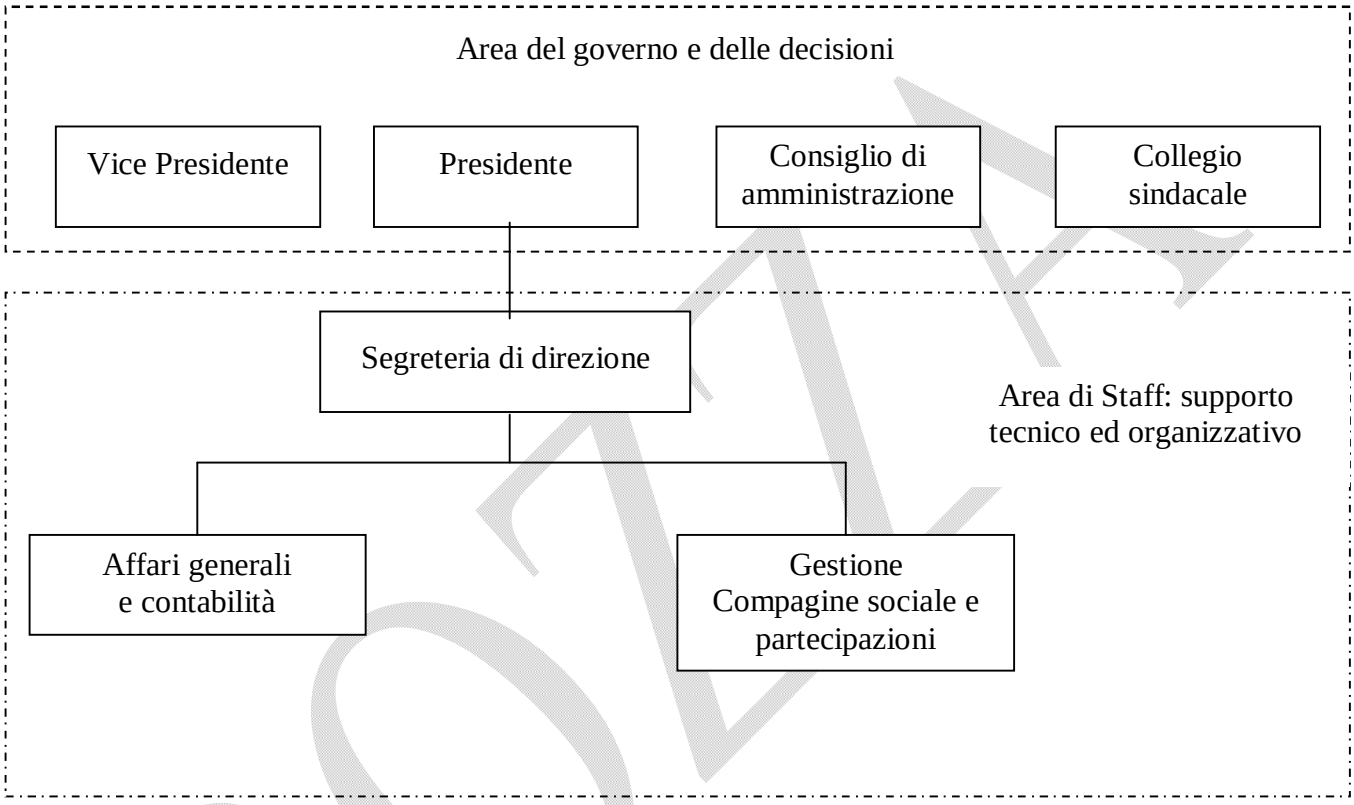
La società non ha personale dipendente ma si avvale, tuttavia, per l'assistenza degli organi di amministrazione e controllo, unicamente di un collaboratore nonché di alcuni consulenti, di volta in volta individuati, in relazione all'incarico da svolgere.

Per quanto di particolare interesse in questa sede si dà atto che nel corso dell'ultimo periodo non sono stati rilevati eventi corruttivi.

Il sito aziendale (www.consorzioaerosa.it) oltre ad essere utilizzato come strumento di comunicazione con i principali stakeholder, pubblicizzando le principali informazioni istituzionali, presenta al suo interno una specifica sezione "società trasparente" destinata ad accogliere tutte le informazioni, i dati ed i documenti previsti dal D. Lgs. n. 33/2013 (maggiori informazioni riguardo il sito internet sono riportate nel Programma triennale per la trasparente e l'integrità - PTTI).

BOZZA

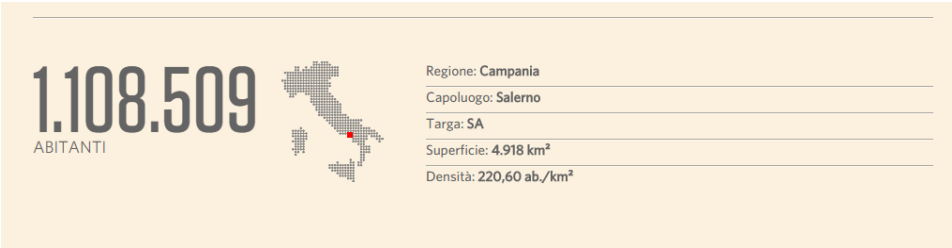
In considerazione della specifica e limitata mission aziendale, dall'assenza di personale dipendente e del ricorso ad esternalizzazioni o a collaborazioni, le quali consentono, come è noto, maggiori risparmi di costi e flessibilità organizzativa, l'organigramma aziendale, come di seguito rappresentato, risulta del tutto semplificato e contraddistinto essenzialmente da poche figure collocabili nell'area dedicata al governo e alle decisioni (Consiglio di Amministrazione, Presidente e collegio dei revisori) ovvero in quella contrapposta nella quale sono riassunti i compiti operativi (cd. Staff, supporto tecnico ed organizzativo).



4. CONTESTO ESTERNO DI RIFERIMENTO

La conoscenza del contesto esterno, attraverso l'approfondimento delle caratteristiche della struttura socio-economica del territorio di riferimento, con particolare attenzione alla realtà sociale, imprenditoriale e occupazionale, è essenziale, come suggerito dal PNA, per avviare una consapevole strategia di gestione del rischio di corruzione.

La provincia salernitana, territorio nel quale insiste la Società consortile, si sviluppa su una superficie di circa 5 mila Km^2 ed ha una popolazione di poco più di un milione e centomila abitanti.



Fonte: Il sole 24 ore

Salerno rappresenta la seconda provincia della Campania e l'ottava provincia italiana per popolazione residente, dopo Roma (oltre 4,1 milioni), Milano (3,1 milioni), Napoli (3 milioni), Torino (quasi 2,3 milioni), Bari, Palermo e Brescia (tutte e tre con circa 1,5 milioni di abitanti).

L'intera provincia è costituita da 158 comuni, dei quali appena quattro con oltre 50 mila abitanti: Salerno (140 mila), Cave de' Tirreni (53 mila), Battipaglia e Scafati (poco oltre 50 mila). Seguono Nocera Inferiore (46 mila), Eboli (38 mila), Pagani (36 mila), Angri (32 mila), Sarno (31 mila), Pontecagnano Faiano (25 mila) e Nocera Superiore (24 mila).

La densità abitativa (220) risulta inferiore rispetto a quella rilevata per la provincia di Napoli (2630) e Caserta (345) che spingono la media regionale (429) molto al di sopra del valore nazionale (200). Nella tabella seguente si riporta la distinzione per classi di età della popolazione residente.

Popolazione residente della provincia di Salerno distinta per età

Province e regioni	0- 19	20-59	60 e oltre	Totale
Caserta	205.825	520.768	196.520	923.113
Benevento	52.495	153.454	77.814	283.763
Napoli	711.505	1.742.254	673.631	3.127.390
Avellino	79.685	237.222	113.307	430.214
Salerno	217.053	613.765	274.667	1.105.485
CAMPANIA	**1.266.563**	**3.267.463**	**1.335.939**	**5.869.965**
ITALIA	**11.310.660**	**32.826.027**	**16.645.981**	**60.782.668**

Fonte: Istituto Tagliacarne su dati Istat – dati al 31/12/2013

Rispetto al resto della Campania, la popolazione salernitana presenta dei livelli di istruzione maggiormente elevati distinguendosi essenzialmente per due ordini di motivi: in primo luogo, perché essa presenta una buona dotazione di strutture per l'istruzione; in secondo luogo, perché essa fa registrare una più contenuta percentuale di giovani che abbandona gli studi e, parallelamente, una più alta incidenza di laureati.

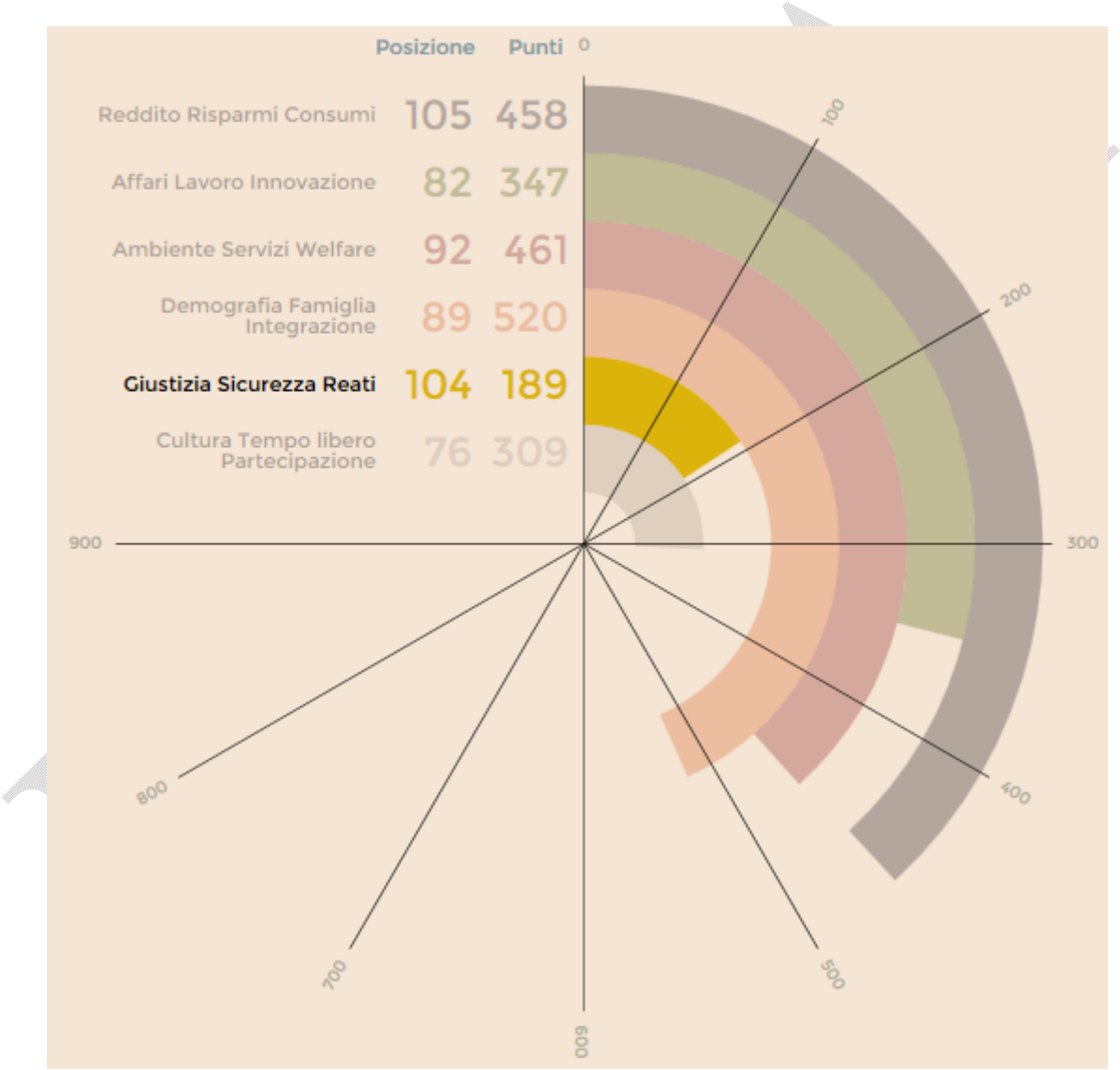
A spingere verso l'alto il livello d'istruzione dei residenti contribuisce, da un lato, la spiccata terziarizzazione del tessuto produttivo locale alla quale è associata una maggiore domanda di lavoro qualificato e, dall'altro, la presenza nel capoluogo di diversi enti dell'Amministrazione pubblica fra i quali l'Università degli studi di Salerno che è uno dei più importanti atenei del Mezzogiorno.

Per analizzare la qualità della vita della popolazione salernitana, risulta utile altresì far riferimento al tradizionale dossier de "Il Sole 24 Ore" [3] che ogni anno fotografa e mette a confronto la vivibilità dei territori italiani.

[3] Si veda il rapporto Qualità della vita 2016 disponibile sul sito de Il Sole 24 ore.

Lo studio della qualità della vita nelle 110 Province italiane, viene effettuato prendendo in esame sei grandi aree tematiche (tenore di vita, affari e lavoro, servizi/ambiente/salute, ordine pubblico, popolazione e tempo libero) ed altrettanti parametri per ciascuna area.

Da queste sei graduatorie generali, viene calcolato successivamente, per ciascuna provincia, il punteggio medio ottenendo così la classifica finale dalla quale risulta che, per l'anno 2016, Salerno occupa la 103ª posizione (perdendo 11 posti rispetto alla precedente rilevazione), preceduta da Avellino 93ª (in precedenza 81ª) e Benevento 86ª (in precedenza 99ª) seguita dalle altre due province campane, Napoli 107ª (in precedenza 101ª) e Caserta 108ª (uguale posto in precedenza).



Fonte: Il sole 24 ore

Tra i valori che maggiormente colpiscono, per quanto di interesse in questa sede, oltre quelli già citati legati all'andamento dell'economia e al qualità della vita complessiva, risultano quelli relativi a Giustizia Sicurezza Reati (la provincia salernitana in relazione a questo specifico ambito occupa il 104° posto – con un miglioramento di una posizione rispetto alla precedente rilevazione). La provincia di Salerno si posiziona tuttavia 87ª in relazione all'indicatore "Truffe e frodi informatiche

ogni 100mila abitanti - 2015" e 101ª in relazione all'indicatore "Quota cause pendenti ultratriennali su totale pendenti".[4] Di seguito il dettaglio degli indicatori relativi al settore "Giustizia Sicurezza Reati".

Giustizia Sicurezza Reati – indagine "il sole 24 ore"			
Sottosettore	Posizione	Valore	Punti
Furti in casa ogni 100mila abitanti - 2015	27	223,4	506
Scippi e borseggi ogni 100mila abitanti - 2015	58	150,6	127
Indice di rotazione contenzioso (cause definite su nuove iscritte) - 2015	73	1,1	556
Rapine ogni 100mila abitanti - 2015	75	39,1	127
Truffe e frodi informatiche ogni 100mila abitanti - 2015	87	262	319
Furti d'auto ogni 100mila abitanti - 2015	92	177,1	63
Quota cause pendenti ultratriennali su totale pendenti - 2015	101	45,1	71
Totale per settore	104	-	189

Fonte: Il sole 24 ore

Particolarmente significativa appare in proposito la "Relazione sulle attività delle forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata (anno 2013)", presentata al Parlamento dal Ministro dell'Interno, dalla quale emerge relativamente al territorio della provincia di Salerno un contesto economico sociale caratterizzato da: "*la penetrazione dei clan nel tessuto economico mediante l'aggiudicazione di lavori pubblici connessi ad iniziative di riqualificazione urbana, portuale, costiera e turistiche …..che spesso vede la connivenza necessaria di amministratori pubblici…… Sono, inoltre acclarate le ingerenze della camorra nei grandi appalti pubblici….. e si registrano tentativi di infiltrazione mafiosa nel mondo delle istituzioni amministrative e politiche locali*". [5]

E' appena il caso di ricorda che l'indice della qualità della vita è influenzato in misura determinante dal mercato del lavoro, il quale prosegue la dinamica negativa registrata già nel corso dell'ultimo biennio. Il calo degli occupati registrato nella provincia di Salerno tra il 2010 e il 2014 è stato di

[4] Entrambe gli indicatori sono riferiti al 2015.

[5] Si veda il volume I, pagg. 216 e seguenti, disponibile all'indirizzo http://www.senato.it/leg/17/BGT/Schede/docnonleg/30281.htm

circa quarantaquattromila unità, una variazione del -1,3% che si è mostrata in linea con il dato regionale e nazionale.

Numero di occupati totale per provincia. Anni 2004-2014. Dati in migliaia

Province e regioni	2010	2011	2012	2013	2014	Var. 2010-14
Caserta	235,1	236,0	246,2	246,5	233,5	-0,7%
Benevento	87,1	85,9	82,9	73,6	71,8	-17,6%
Napoli	778,4	766,1	774,9	781,0	789,8	1,5%
Avellino	143,9	133,6	139,5	145,2	137,7	-4,3%
Salerno	332,6	341,5	343,0	334,2	328,2	-1,3%
CAMPANIA	**1.577,2**	**1.563,1**	**1.586,4**	**1.580,5**	**1.561,0**	**-1,0%**
ITALIA	**22.526,8**	**22.598,2**	**22.566,0**	**22.190,5**	**22.278,9**	**-1,1%**

Fonte: Istituto Tagliacarne su dati Istat. Dati in migliaia

Secondo gli ultimi dati forniti dal Sistema camerale[6], al pari di quanto accaduto al livello nazionale, anche il territorio salernitano ha registrato un periodo di recessione, che interrompe due annualità in cui la crescita, seppur di dimensione contenuta, era risultata positiva.

Nello specifico, l'analisi dello scenario macro-economico evidenzia che il 2014 (ultimo anno oggetto di analisi) è stato segnato da una pesante flessione del 2% che ha vanificato interamente i progressi, seppur modesti, intercorsi nel biennio precedente (2012: +0,8%; 2013: +0,3%). Raffrontando in termini assoluti il valore aggiunto del 2011 con quello attuale, si osserva un calo complessivo dello 0,9%, in linea con quanto stimato a livello nazionale (-0,8%).

Nel complesso, si può ritenere che il 2014 abbia allineato la provincia di Salerno con il gruppo delle province dove la crescita è più debole, dopo che negli anni precedenti si erano rilevati standard in linea ed anche migliori della media nazionale. L'ultima flessione risulta, infatti, superiore a quella della macro-area di riferimento (-1,1%), ed è comparabile alle sole province campane meno dinamiche, quali Caserta (-2,2%) e Avellino (-2,1%).

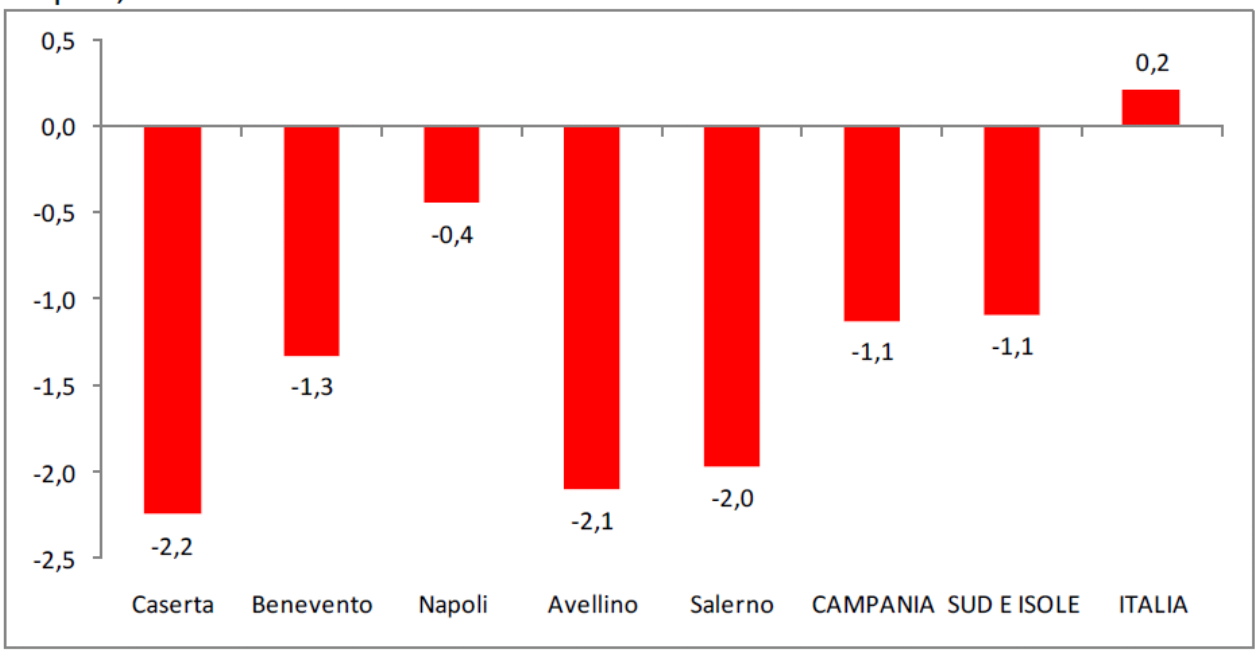
Nel medio periodo (2011-2014), la posizione relativa della provincia di Salerno risulta peggiore di Napoli (+1,8%) ed Avellino (+0,4%), uniche due province in area positiva, ma risulta meno critica di Caserta (-2,9) e di Benevento (-3,4%) dove l'impatto negativo della crisi è stato più profondo.

In termini di valore aggiunto pro-capite tali dinamiche hanno determinato per l'intera regione Campania un peggioramento in valore assoluto, ma un miglioramento della propria posizione nella graduatoria nazionale stilata per questo indicatore. Nello specifico, il valore aggiunto pro-capite campano si è ridotto di 222 euro passando dai 15.231 euro del 2011 ai 15.009 del 2014 (-1,5%); l'entità del calo è più consistente se si osserva la variazione tra il 2014 e il 2013 che si è attestata al -1,9%. In termini relativi, tuttavia, la Campania ha guadagnato qualche posizione nella graduatoria

[6] Si veda il rapporto di Unioncamere Campania, Istituto Tagliacarne e CCIAA di Salerno "Le dinamiche economiche della provincia di Salerno nel 2014 e le prime prospettive per il 2015" edizione luglio 2015.

nazionale passando, tra il 2012 e il 2013, dalla 19-esima alla 17-esima posizione e, ancora, nell'ultimo anno alla 16-esima. Il deficit, rispetto alla media del Paese, permane comunque evidente: il valore aggiunto campano nel 2014 è pari ad appena il 62,5% di quello nazionale.

Variazioni % del valore aggiunto a prezzi base e correnti fra 2013 e 2014 nelle province campane, regione Campania, Sud e Isole e Italia.



Fonte: Elaborazione su dati Istituto Guglielmo Tagliacarne

In conclusione si può ritenere che dall'analisi del contesto esterno di riferimento emergono delle interferenze che potrebbero far incrementare seppur in maniera lieve il rischio di corruzione cui è sottoposta la realtà aziendale. Tuttavia tali considerazioni si contrappongo alle evidenze che si rilevano dall'analisi del contesto aziendale il quale, in sintesi, è contraddistinto dall'assenza di eventi corruttivi registrati, dalla limitata mission da perseguire ed, infine, dall'assenza di personale dipendente. Per le sue peculiari caratteristiche, inoltre, la Società Consortile s'interfaccia con pochi interlocutori (in primis i soci e la società partecipata), la quasi totalità insistenti sull'unico ed omogeneo contesto provinciale di riferimento ed il più dei quali aventi natura pubblica ed essi stessi assoggettati alle disposizioni anticorruzione.

Tali conclusioni saranno tenute in considerazione ai fini dell'individuazione preliminare delle aree di rischio ed ai fini della graduazione del rischio di ciascun processo nonché nella scelta delle misure da intraprendere.

5. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE E DI ADOZIONE DEL P.T.P.C.

Il presente Piano è stato redatto, in particolare, sulla base delle disposizioni previste dalla Legge n. 190/2012, dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)[7] e dalla Determinazione dell'ANAC n. 8 del 2015.

Con l'approvazione nel corso del 2016 del primo PTPC la Società ha attuato una preliminare valutazione dei rischi di corruzione connessi al perseguimento della propria mission. Con il presente aggiornamento si procede ulteriormente a strutturare il processo di valutazione dei rischi il quale risulta essere, tuttavia, ancora a carattere sperimentale.[8]

Per le aree a più alta sensibilità al rischio sono stati pianificati gli interventi di contenimento del rischio, scegliendo, anche fra quelli indicati dalla stessa normativa, quelli più idonei alla mitigazione del rischio.

Nel triennio 2017 - 2019 sono pianificati, in particolare:

- ✓ interventi di mitigazione sulle aree ad elevata probabilità ed impatto individuate;
- ✓ interventi di monitoraggio (internal audit);
- ✓ analisi del rischio delle ulteriori aree di attività dell'ente;
- ✓ aggiornamento del Piano per la trasmissione annuale successiva.

Tali interventi rispondono all'obiettivo strategico di ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione / aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione / creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Non sono invece previsti collegamenti tra il presente piano ed il piano delle performance atteso che quest'ultimo strumento di programmazione non è pertinente con la disciplina applicabile alla Società consortile.

6. UFFICI COINVOLTI PER L'INDIVIDUAZIONE DEI CONTENUTI DEL PIANO

Il processo di elaborazione del Piano Triennale prevede il coinvolgimento a vario titolo di diversi soggetti presenti nella Società Consortile.

[7] Al riguardo si richiamano l'ultimo Piano Nazionale approvato dall'ANAC con la Delibera n. 831 del 3 agosto 2016, il precedente aggiornamento approvato con determinazione n. 12 del 2015 e le altre fonti normative innanzi proposte.

[8] Come chiarito nel precedente PTPC la valutazione del rischio effettuato nella realtà aziendale deve ancora essere ritenuta a carattere sperimentale ovvero da consolidare alla luce degli esiti delle attività che saranno implementate nel corso del primo anno e che porteranno al prossimo aggiornamento del PTPC.

BOZZA

In relazione a quanto previsto dalla Legge e dallo Statuto della Società, la fase di promozione e coordinamento del processo di formazione e di aggiornamento del Piano prevede l'intervento del Consiglio di Amministrazione.

Quest'ultimo organo provvede all'individuazione del Responsabile della prevenzione della corruzione e dei contenuti fondamentali del Piano, sulla base della mission da perseguire e della struttura organizzativa a disposizione. In proposito, si segnala che per la figura appena accennata di "Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza", il Consiglio di amministrazione, nella seduta del 30 dicembre 2016, ha nominato l'avv. Anna Ferrazzano (Presidente del CDA). La nuova nomina effettuata in sostituzione della precedente prevista nella seduta del 5 novembre 2015 si è resa necessaria in seguito al rinnovo dei membri del CDA avvenuto nel corso del 2016.[9]

Come previsto dalla Legge, la redazione del Piano è una precipua competenza del Responsabile della prevenzione della corruzione, il quale provvede conseguentemente a sottoporlo al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione.

L'elaborazione, l'aggiornamento e l'attuazione delle iniziative previste dal presente Piano nonchè la pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni per favorire la trasparenza amministrativa sono attività di competenza del Responsabile della prevenzione al pari del relativo controllo.

In proposito, la Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 2013 prevede che "*Lo svolgimento del ruolo di impulso che la legge affida al responsabile della prevenzione richiede che:*

- ✓ *l'organizzazione amministrativa sia resa trasparente, con evidenza delle responsabilità per procedimento, processo e prodotto;*
- ✓ *le unità organizzative siano, oltre che coordinate tra loro, rispondenti all'input ricevuto.*"

In relazione alle direttive emanate dall'ANAC, la società potrà attivare, anche avvalendosi del supporto del collegio sindacale, un audit sul sistema della trasparenza ed integrità, ed in particolare sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione.

In relazione al quadro appena delineato, si propone di seguito una tabella riepilogativa delle fasi, delle attività e dei relativi soggetti coinvolti in relazione al Piano Triennale della prevenzione della corruzione.

Indicazione dei soggetti coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Piano		
Fase	**Attività**	**Soggetti responsabili**
Elaborazione/aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione	Promozione e coordinamento del processo di formazione del Piano	Consiglio di amministrazione
	Individuazione dei contenuti del Piano	Consiglio di amministrazione supportato da tutte le strutture/uffici aziendali
	Redazione	Responsabile anticorruzione

[9] I riferimenti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza della Società Consortile sono stati comunicati, secondo le modalità previste, all'Autorità Nazionale Corruzione.

BOZZA

Adozione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione		Consiglio di amministrazione
Attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione	Attuazione delle iniziative del Piano	Responsabile anticorruzione supportato da tutte le strutture/uffici aziendali
	Controllo dell'attuazione del Piano e delle iniziative ivi previste	Responsabile anticorruzione Collegio sindacale

7. IL COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER

L'interazione con gli stakeholder può essere un buon canale per comprendere se e quanto le iniziative tese a mitigare i rischi di corruzione connessi alle attività aziendali, siano realmente efficaci e ben comprese.

Gli stakeholder, giova precisare, sono i portatori di interesse con cui la Società Consortile interagisce. Si tratta cioè di quei soggetti in grado di influenzare, con le loro decisioni, il raggiungimento degli obiettivi aziendali e, viceversa, di coloro che sono influenzati dalle scelte e dalle attività della Società. In funzione delle relazioni esistenti tra la Società Consortile e i suoi stakeholder è possibile individuare le seguenti categorie di stakeholder:

- cittadini
- soci
- personale
- fornitori
- consulenti
- collaboratori
- banche
- enti del governo centrale e locale
- società partecipate
- altre società aeroportuali

Il coinvolgimento degli stakeholder risponde all'esigenza di soddisfare l'interesse generale della comunità attraverso il contemperamento degli interessi particolari dei gruppi di soggetti che la

BOZZA

costituiscono. L'individuazione e la considerazione degli interessi è dunque rilevante per le seguenti finalità:

- supportare e rendere più incisivi i processi decisionali, facendo sì che la pianificazione degli obiettivi risponda alle reali esigenze della collettività;
- garantire la legittimazione sociale della Società, affinché gli obiettivi programmati siano rilevanti e pertinenti rispetto ai bisogni della collettività e alla missione istituzionale dell'amministrazione stessa;
- favorire la trasparenza, consentendo il passaggio da un approccio unidirezionale a un concetto di trasparenza intesa come relazione interattiva con i cittadini e gli stakeholder, così come auspicato dalla riforma;
- rendere più efficace la rendicontazione, facilitando la realizzazione di una reporting multi-livello e tenendo conto delle diverse esigenze informative dei vari portatori d'interesse.

Diversi sono gli strumenti da utilizzare per il coinvolgimento degli stakeholder in funzione delle specifiche finalità e della relazione instaurata con le diverse categorie di portatori d'interesse.

Modalità di coinvolgimento degli stakeholder		
Livello di coinvolgimento	**Tipologia di relazione**	**Strumenti**
Informare	**Unidirezionale**: dalla Società allo stakeholder senza diritto di replica.	Sito web, Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, Programma triennale per la trasparenza e l'integrità.
Consultare Coinvolgere	**Bidirezionale tra Società e stakeholder**; ruolo paritario oppure la Società domanda, lo stakeholder risponde.	Indagini, incontri pubblici.
Collaborare Co-governare	**Bi direzionale e/o multi direzionale tra la Società e gli stakeholder**: diventano partner per sviluppare soluzioni condivise e piani d'azione comune anche con ruoli strategici	Partnership, progetti in comune, iniziative volontarie multi-stakeholder, integrazione nelle strutture di governance (es. Comitati consultivi, Piani di sviluppo, Programmazione negoziata, ecc.).

La parte fondamentale del processo non è comunque tanto il coinvolgimento degli stakeholder fine a se stesso, ma è la capacità, in capo alla Società, di saper rispondere alle istanze da essi presentate. Coinvolgere gli stakeholder significa anticiparne i bisogni, gestire in maniera puntale le criticità che possono emergere, con l'obiettivo di amministrare con più efficienza. L'analisi dei feedback è, quindi, indispensabile per capire se le aspettative degli stakeholder emerse durante le fasi del

coinvolgimento siano state soddisfatte, in che modo effettuare degli aggiustamenti, rendicontarne i risultati.

Anche su alcuni aspetti riguardanti l'efficacia del Piano triennale di prevenzione della corruzione, il coinvolgimento degli stakeholder può aiutare a raccogliere spunti di riflessione importanti quali la condivisione dei dati relativi alla lotta alla corruzione, la valutazione delle misure di prevenzione della corruzione, l'identità della Società Consortile.

La stessa elaborazione del presente Piano è frutto di una apertura della Società ai suoi stakeholder avvenuta, come più diffusamente indicato nel paragrafo seguente, mediante l'indizione di una pubblica consultazione e la trasmissione dello stesso in bozza ai soci e al collegio sindacale.

Gli strumenti di ascolto, attualmente previsti all'interno della Società Consortile, possono essere raggruppati in due macro-gruppi: off-line e on-line[10].

Con i primi strumenti si fa riferimento, in primis, al contatto costante con i principali stakeholder assicurato dalla presenza nel Consiglio di Amministrazione di membri designati dai soci del Consorzio. Con riferimento, invece, agli strumenti online, ovvero basati sull'utilizzo della rete internet, si fa riferimento alla pubblicazione all'interno del sito internet istituzionale di informazioni e notizie riguardanti le principali vicende societarie e dei riferimenti di posta elettronica certificata mediante la quale è possibile inviare segnalazioni.

L'ascolto degli stakeholder di riferimento è garantito prevedendo che i reclami riguardanti anomalie relativi ai processi ad alto rischio di corruzione che pervengono alla Società Consortile, sia attraverso strumenti on-line che off-line, devono essere sottoposti al vaglio del Responsabile delle prevenzione della corruzione. Quest'ultimo dopo aver svolto le opportune verifiche, entro trenta giorni dal ricevimento del reclamo dovrà opportunamente ragguagliare in merito il Consiglio di Amministrazione.

BOZZA

8. MODALITA' DI ADOZIONE DEL PIANO

Il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione viene approvato, come previsto dalla normativa di riferimento, entro il 31 gennaio 2017.

Anche i successivi aggiornamenti annuali del presente Piano, in conformità alla Legge, sono approvati entro il 31 gennaio di ogni anno, fatte salve diverse disposizioni di legge o eventuali aggiornamenti in corso d'anno resi necessari a seguito delle attività di verifica e monitoraggio.

Al fine di raccogliere utili suggerimenti da parte dei soci del Consorzio, tra i principali stakeholder di riferimento, l'adozione del Piano è stata preceduta dall'invio in bozza del presente documento. Analoga comunicazione è stata fatta ai membri del Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Nel sito internet istituzionale è stata avviata, inoltre, una pubblica consultazione,

[10] Si veda il paragrafo successivo per il coinvolgimento degli stakeholder per la predisposizione del presente Piano.

mediante l'inserimento di una specifica news, al fine di raccogliere i contributi e osservazioni da parte di chiunque abbia un interesse o un'opinione in merito.[11]

Al riguardo si ricorda che con riferimento al precedente PTPC, proprio tenendo conto delle osservazioni formulate dalla Provincia di Salerno[12] è stato rivisto il processo di valutazione del rischio, in particolare, all'interno della scheda di rischio B allegata al presente Piano.

9. GESTIONE DEL RISCHIO

9.1 LA METODOLOGIA UTILIZZATA PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO

Secondo le indicazioni del P.N.A., il P.T.P.C. rappresenta lo strumento attraverso il quale l'amministrazione sistematizza e descrive un "processo"- articolato in fasi tra loro collegate concettualmente e temporalmente - che è finalizzato a formulare una strategia di prevenzione della corruzione. In esso si delinea un programma di attività derivante da una preliminare fase di analisi che, in sintesi, consiste nell'esaminare l'organizzazione, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di "possibile esposizione" al fenomeno corruttivo. Ciò deve avvenire ricostruendo il sistema dei processi organizzativi, con particolare attenzione alla struttura dei controlli e alle aree sensibili nel cui ambito possono, anche solo in via teorica, verificarsi episodi di corruzione.

La mappatura dei processi della Società Consortile, in tale ottica, rappresenta il dato conoscitivo di partenza rispetto al quale va condotta la disamina circa l'esposizione al rischio secondo i parametri di impatto e probabilità che ne restituiscono il valore potenziale di rischiosità.

Con l'adozione del precedente Piano la Società Consortile, per la prima volta, ha provveduto a mappare i propri processi, istituzionali e di supporto. Al riguardo, appare necessario far notare che considerata la realtà aziendale e la mission perseguita, i processi esaminati risultano essere limitati sia nel numero che nella tipologia.

Come detto, quindi, la mappatura, la quale evidenzia le attività attraverso le quali si espletano le funzioni aziendali, costituisce la base per l'analisi del rischio di corruzione. A partire da essa vengono identificate le attività da monitorare attraverso azioni di risk management ed individuate le attribuzioni specifiche di ciascun ufficio in materia.

La mappatura adottata consente diversi livelli di approfondimento, avendo individuato le seguenti dimensioni:

- ✓ macro-processi, distinti nelle due tipologie di supporto e primari;

[11] La consultazione è stata avviata il 14 gennaio 2016 ed è terminata il 22 gennaio 2016.

[12] Le osservazioni sono state formulate dalla Provincia di Salerno con la nota prot. n. 201600021190 del 25 gennaio 2016.

- ✓ processi, raggruppati in base alle tre funzioni istituzionali individuate;
- ✓ sotto-processi, tesi a individuare le principali fasi costitutive dei processi;
- ✓ azioni, ovvero le singole componenti di attività dei diversi processi.

Come ricordato nel precedente PTPC stante, da un lato, la complessità riscontrabile nell'applicazione della normativa anticorruzione e, dall'altro, la specificità dei processi aziendali, l'individuazione delle aree di rischio cui si perviene a seguito della mappatura dei processi, anche questo secondo Piano deve essere considerato ancora sperimentale ed oggetto di validazione e consolidamento nel corso dei prossimi aggiornamenti del PTPC stesso.

L'attività di analisi e gestione del rischio, in continuità con il precedente PTPC e in considerazione delle osservazioni del RPCT formulate con la relazione annuale viene effettuata arrivando fino al livello di sotto-processo.

Di seguito si riporta la relativa mappatura:

		LIV 1	LIV 2	LIV 3
		MACRO PROCESSI	**PROCESSI**	**SOTTO - PROCESSI**
PROCESSI DI SUPPORTO	FUNZIONE ISTITUZIONALE A Organi Istituzionali e Segreteria Generale	A1: STRATEGIC MANAGEMENT	A1.1 PIANIFICAZIONE, PROGRAMMAZIONE, MONITORAGGIO E CONTROLLO	A1.1.1 Pianificazione e programmazione annuale e pluriennale
				A1.1.2 Monitoraggio, misurazione, valutazione e rendicontazione
			A1.2 SISTEMI DI GESTIONE	A1.2.1 Sistemi di Gestione
		A2: RAPPRESENTANZA, AFFARI GENERALI E SEGRETERIA	A2.1 SUPPORTO AGLI ORGANI DI GOVERNO	A2.1.1 Supporto organi di governo
			A2.2 TUTELA LEGALE	A2.2.1 Tutela giudiziaria e consulenza legale
			A2.3 GESTIONE DOCUMENTAZIONE	A2.3.1 Gestione documentazione
			A3.1 COMUNICAZIONE	A3.1.1 Comunicazione esterna ed istituzionale
				A3.1.2 Comunicazione interna
	FUNZIONE ISTITUZIONALE B Servizi di Supporto	B1: RISORSE UMANE	B1.1 ACQUISIZIONE E GESTIONE RISORSE UMANE	B1.1.1 Acquisizione risorse umane
				B1.1.2 Trattamento giuridico ed economico del personale
				B1.1.3 Affidamenti incarichi di consulenza e di collaborazione
				B1.1.4 Trattamento giuridico ed economico dei consulenti e collaboratori
		B2: APPROVVIGIONAMENTO E GESTIONE DEI BENI	B2.1 FORNITURA BENI E SERVIZI	B2.1.1 Fornitura beni e servizi
			B2.2 GESTIONE BENI MATERIALI E IMMATERIALI E LOGISTICA	B2.2.1 Gestione patrimonio: manutenzione dei beni mobili e immobili e tenuta inventario
				B2.2.2 Servizi ausiliari
		B3: BILANCIO E FINANZA	B3.1 GESTIONE CONTABILITÀ E	B3.1.1 Gestione contabilità

BOZZA

			LIQUIDITÁ	B3.1.2 Gestione liquidità
				B3.1.3 Gestione fondo consortile
PROCESSI PRIMARI	FUNZIONE ISTITUZIONALE C Gestione partecipazione strategica	C1: GESTIONE PARTECIPAZIONI STRATEGICHE	C1.1 INDIRIZZO PARTECIPAZIONE STRATEGICHE	C1.1.1 Approvazione linee strategiche
				C1.1.2 Emanazione direttive
				C1.1.3 Designazione componenti organi e commissioni
				C1.1.4 Erogazione prestiti, contributi e sottoscrizione aumenti di capitale
			C1.2 CONTROLLO ATTIVITA' DELLE PARTECIPAZIONI	C1.2.1 Controlli documentali
				C1.2.2 Ispezioni e verifiche
		C2: SVILUPPO DEL TERRITORIO	C2.1 SVILUPPO INFRASTRUTTURA AEROPORTO	C2.1.1 Gestione autorizzazioni e convenzioni

Nella fase preliminare dell'attività sull'anticorruzione si è provveduto ad esaminare con riferimento al rischio di corruzione tutti i processi evidenziati nella mappatura, traendone come risultato l'evidenza di quali fossero i processi a più elevato rischio e quelli da escludere in prima battuta in quanto non ritenuti significativamente passibili di fatti corruttivi (attività di ponderazione)[13].

Successivamente si è reso essenziale incrociare gli esiti di tale analisi con l'individuazione di quelle che il P.N.A. classifica quali aree obbligatorie, sia per ricondurre i fenomeni agli stessi macro-aggregati, sia per cogliere le necessarie convergenze in termini di priorità delle azioni da porre in essere.

Alla luce dei parametri quantitativi definiti nel P.N.A si è provveduto alla codifica e alla standardizzazione, con un *range* di punteggi, degli indici di valutazione della probabilità e dell'impatto riportati nella tabella seguente. E' stato, inoltre, previsto un indicatore quantitativo di adeguatezza dei controlli posti a presidio dei diversi rischi, di cui tenere conto come fattore di abbattimento della gravità del rischio analizzato.

Il presente Piano fonda la propria analisi del rischio basandosi sui seguenti indici di valutazione.

Indici di valutazione	
Indici di valutazione della probabilità	**Indici di valutazione dell'impatto**
Discrezionalità	Impatto organizzativo
Rilevanza esterna	Impatto economico
Complessità del processo	Impatto reputazionale
Valore economico	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine
Frazionabilità del processo	

[13] In tale fase si è tenuto conto anche delle osservazioni formulate nei paragrafi riguardanti l'analisi del contesto aziendale e del contesto esterno di riferimento.

9.2 LE AREE DI RISCHIO OBBLIGATORIE

Nella tabella sottostante sono riportati, in parallelo, i contenuti della Legge n. 190, circa i livelli essenziali di prestazioni da assicurare mediante la trasparenza amministrativa di determinati procedimenti, e le aree obbligatorie di rischio individuate dal P.N.A.

Le aree di rischio obbligatorie per tutte le amministrazioni	
Art. 1 comma 16 legge 190/2012	**Aree di rischio comuni e obbligatorie (Allegato n. 2 del P.N.A.)**
d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera	A) Area: acquisizione e progressione del personale
b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture	B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture
a) autorizzazione o concessione	C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;	D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

9.3 LE AREE DI RISCHIO SPECIFICHE PER LA SOCIETA' CONSORTILE

Pur non essendovi piena corrispondenza tra le fattispecie, dall'insieme dei due elenchi riportati nella tabella precedente è stato possibile trarre le indicazioni utili per l'individuazione delle aree di rischio specifiche della Società Consortile.

In osservanza all'invito del legislatore, è stata altresì individuata un'ulteriore area di rischio non presente nel P.N.A., quella della Gestione area economico - finanziaria (contrassegnata con la lettera E), fortemente caratterizzante dell'attività della Società Consortile.

Di seguito si riporta la tabella relativa alle aree di rischio prioritarie nella Società Consortile.

Le aree di rischio prioritarie	
Processi	**Sotto-processi**
A) Area: Acquisizione e progressione del personale [B.1.1. Acquisizione e gestione risorse umane]	A.01 Reclutamento di personale a tempo indeterminato, determinato A.02 Progressioni di carriera economiche A.03 Conferimento di incarichi di collaborazione A.04 Contratti di somministrazione lavoro
B) Area: Affidamento di lavori, servizi e forniture [B.2.1 Fornitura di beni e servizi]	B.01 Definizione dell'oggetto dell'affidamento B.02 Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento B.03 Requisiti di qualificazione B.04 Requisiti di aggiudicazione B.05 Valutazione delle offerte B.06 Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte B.07 Procedure negoziate B.08 Affidamenti diretti B.09 Revoca del bando B.10 Redazione del cronoprogramma B.11 Varianti in corso di esecuzione del contratto B.12 Subappalto B.13 Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto
C) Area: Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario; [C1.2 Controllo attività delle partecipazioni]	C.1 Autorizzazioni e controlli nei confronti delle società partecipate
D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario [C1.1 Indirizzo partecipazione strategiche A1.1 Pianificazione, programmazione, monitoraggio e controllo]	D.1 Erogazione di incentivi, sovvenzioni e contributi finanziari alle partecipate D.2 Determinazione dei compensi e dei gettoni per gli organi di amministrazione e controllo
E) Area: Gestione della finanza [B3.1 Gestione contabilità e liquidità]	E.1 Gestione dei crediti da riscuotere E.2 Gestione del fondo consortile

BOZZA

9.4 LE SCHEDE DI RISCHIO: ANALISI DEI PROCESSI E SOTTO-PROCESSI CON INDICAZIONE DEI RISCHI, OBIETTIVI, MISURE, RESPONSABILITA', TEMPI

Nelle tabelle allegate al presente piano sono contenute le schede di rischio riguardanti l'analisi dei processi e sotto-processi nonché l'indicazione dei rischi, obiettivi, misure, tempi. L'attuazione ed il monitoraggio, invece, delle diverse aree di rischio sono affidate al Responsabile della prevenzione della corruzione.

Nella scelta delle misure indicate nelle schede di rischio, la Società Consortile ha tenuto conto:

- della necessità di salvaguardare i livelli di efficacia ed efficienza raggiunti nella gestione aziendale;
- della necessità di attuare misure in grado di prevenire la corruzione senza particolari aggravi di costo;
- della assenza di eventi corruttivi manifestati in passato;
- della assenza di personale dipendente e di un modello organizzativo adottato particolarmente semplificato;
- della specifica attività esercitata la quale si caratterizza per il numero limitato di processi (sia per tipologia che per entità) e per il fatto che è condotta essenzialmente nei confronti di soggetti anch'essi rientranti nell'alveo di applicazione della Legge Anticorruzione.

Ove opportuno il Consiglio di Amministrazione provvederà ad allocare nei documenti di programazione relativi al triennio di riferimento le risorse economiche necessarie per l'attuazione delle misure in questione.

10. TEMPI E MODALITA' DI CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL P.T.P.C.

Al termine dell'attività di audit annuale, e comunque entro e non oltre il 15 dicembre[14], il responsabile del Piano redige una relazione, anche utilizzando il modello proposto dall'Autorità Anticorruzione, nella quale sono evidenziate i risultati dell'attività svolta, le eventuali carenze e le relative azioni correttive necessarie per la prevenzione della corruzione. Il responsabile del Piano invia al Consiglio di Amministrazione la relazione, nei termini previsti dalla legge, e provvede alla pubblicazione sul sito internet istituzionale.

Con riferimento all'anno 2016 la relazione è stata predisposta dall'RPCT, esaminata dal CdA, con l'ausilio del collegio dei revisori dei conti, nella seduta dell'11 gennaio 2017 e pubblicata nel sito internet istituzionale.

11. LA FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE

La formazione specifica in tema di prevenzione della corruzione risulta una delle principali misure suggerite agli Enti dal legislatore nazionale per raggiungere gli obiettivi indicati nei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione.

[14] Tale termine può subire della variazioni alla luce delle direttive impartite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione. Per la relazione 2016, si ricorda che il termine è stato differito al 15 gennaio 2017.

Coerentemente con tale impostazione anche la Società Consortile ha inserito tale misura nelle schede di rischio poiché ritenuta in grado di prevenire la corruzione anche in relazione al proprio contesto di riferimento.

Al riguardo si segnala che, coerentemente con quanto previsto già nel precedente PTPC, nella seduta del CDA dell'11 gennaio 2017 è stato deliberato di erogare al RPCT ed ai componenti dello stesso CdA un corso specifico in materia di anticorruzione e di trasparenza.

Ulteriori momenti formativi saranno previsti ed erogati essenzialmente nel caso in cui la Società provveda ad inserire nel proprio organico del personale dipendente. Attualmente, giova ricordare che la Società si avvale di un solo collaboratore, il quale essendo in servizio presso la Camera di Commercio di Salerno risulta già incluso in specifici percorsi formativi.

Nel corso del triennio di programmazione, sarà, tuttavia, valutata la necessità di prevedere, coerentemente con le risorse a disposizione, degli ulteriori momenti formativi, sui temi della anticorruzione, dell'etica, della legalità e trasparenza, sia per il Responsabile della Prevenzione che per gli altri membri del Consiglio di amministrazione.

12. IL CODICE DI COMPORTAMENTO

Coerentemente con i piani occupazionali[15] la Società Consortile adotterà un codice di comportamento nel quale saranno definiti gli obblighi di diligenza, lealtà e imparzialità che qualificano il corretto adempimento della prestazione lavorativa. Le stesse regole saranno estese per quanto compatibili, anche tutte le collaborazioni e consulenze.

Si segnala, tuttavia, che per il consulenti legali è stato approvato un apposito disciplinare da sottoscrivere all'atto del conferimento dell'incarico.[16]

13. ALTRE INIZIATIVE

Compatibilmente con i vincoli di budget, delle risorse a disposizione e della necessità di evitare di non compromettere l'efficacia e l'efficienza dei processi amministrativi, nel corso del triennio di riferimento, potranno essere avviate ulteriori iniziative volte alla prevenzione del rischio di corruzione, quale ad esempio, l'adozione di software per l'adeguamento a nuove disposizioni normative, in materia di trasparenza e di anticorruzione.

In relazione ai testi regolamentari che disciplinando determinate attività o processi svolti dalla Società Consortile evitano potenziali interferenze dovute alla discrezionalità affidata a singoli responsabili dei procedimenti amministrativi, si segnala che nella seduta del Consiglio di

[15] Si ricorda che attualmente la Società Consortile non presenta personale dipendente in organico.

[16] Il disciplinare è allegato al Regolamento indicato nel paragrafo seguente.

Amministrazione del 29 gennaio 2015 è stato approvato, ai sensi della Legge n. 241 del 1990, il "Regolamento per la disciplina del diritto di accesso ai documenti amministrativi".

Un ulteriore Regolamento per il conferimento di incarichi legali da parte della Società consortile è stato, inoltre, adottato dal Consiglio di Amministrazione il 28 dicembre 2015.

La Società Consortile si attiverà affinché anche la società partecipata applichi la normativa anticorruzione. Tale controllo è demandato al Collegio sindacale.

In seguito all'adozione del presente Piano, qualora risulti necessario o richiesto obbligatoriamente dalle disposizioni normative sarà valutata l'opportunità di implementare un modello organizzativo ex D. Lgs. 231/2002 . In proposito, le Linee guida dell'ANAC, approvate con Determinazione n. 8/2015, prevedono che "*Alla luce di quanto sopra e in una logica di coordinamento delle misure e di semplificazione degli adempimenti, le società integrano il modello di organizzazione e gestione ex d.lgs. n. 231 del 2001 con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità all'interno delle società in coerenza con le finalità della legge n. 190 del 2012". Le stesse Linee guida aggiungo anche che "Nell' ipotesi residuale in cui una società non abbia adottato un modello di organizzazione e gestione ai sensi del d.lgs. n. 231/2001 è tenuta, a maggior ragione, a programmare e ad approvare adeguate misure allo scopo di prevenire i fatti corruttivi in coerenza con le finalità delle legge n. 190/2012 e secondo le modalità sopra indicate. Le misure sono contenute in un apposito atto di programmazione, o Piano, da pubblicare sul sito istituzionale. Dette misure è opportuno siano costantemente monitorate anche al fine di valutare, almeno annualmente, la necessità del loro aggiornamento*".

Al riguardo si ritiene opportuno richiamare anche l'ultimo PNA all'interno del quale è chiarito che "Per quanto concerne le altre misure di prevenzione della corruzione, dall'art. 41 citato si evince che detti soggetti debbano adottare misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 (art. 1, co. 2-bis, l. 190/2012). Essi, pertanto, integrano il modello di organizzazione e gestione ex d.lgs. n. 231 del 2001 con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con le finalità della l. 190/2012. Le misure sono ricondotte in un documento unitario che tiene luogo del PTPC anche ai fini della valutazione dell'aggiornamento annuale e della vigilanza dell'ANAC. Se riunite in un unico documento con quelle adottate in attuazione del d.lgs. n. 231/2001, dette misure sono collocate in una sezione apposita e dunque chiaramente identificabili, tenuto conto che ad esse sono correlate forme di gestione e responsabilità differenti. Nei casi in cui ai soggetti di cui alle lettere a) b) c) (*n.d.r. nel caso di specie leggasi società in controllo pubblico*) non si applichi il d.lgs. 231/2001, o essi ritengano di non fare ricorso al modello di organizzazione e gestione ivi previsto, al fine di assicurare lo scopo della norma e in una logica di semplificazione e non aggravamento, gli stessi adottano un PTPC ai sensi della l. 190/2012 e s.m.i.".

14. TRASPARENZA ED INTEGRITA'

L'art. 1 del Decreto Legislativo 14 marzo 2013 n. 33, come modificato ed integrato dal decreto legislativo n. 97/2016, definisce la trasparenza quale "accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.". La Legge n. 190 del 2012, in modo analogo, definisce il concetto di trasparenza dell'attività amministrativa pubblica come elemento fondamentale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e la contemporanea promozione di una cultura dell'integrità.

Con l'emanazione del predetto Decreto Legislativo n. 33 del 2013, il legislatore ha inteso perseguire molteplici finalità: in primo luogo, attivare una nuova forma di controllo sociale sull'operato del settore pubblico per aumentare l'*accountability* dei manager pubblici e abilitare nuovi meccanismi di partecipazione e collaborazione tra pubblica amministrazione e cittadini; in secondo luogo, per effetto del maggior controllo sociale, favorire l'integrità e prevenire comportamenti scorretti. Il decreto si pone, infatti, in continuità con l'opera intrapresa dalla Legge Anticorruzione, cercando di contrastare il fenomeno dell'illegalità anche tramite un sostanziale aumento delle informazioni e dei dati pubblicati online dalle amministrazioni: la trasparenza, in quanto garanzia dell'*accountability* nei confronti dei cittadini, diviene una condizione fondamentale nell'ottica dell'anticorruzione e del presidio dell'integrità dell'attività pubblica.

Il principio di trasparenza, dunque, implica una condizione di piena accessibilità alla vita degli Enti pubblici da parte degli stakeholder, che possono monitorarne l'attività in ogni fase del ciclo di gestione della performance, da quella iniziale di pianificazione strategica a quella conclusiva di valutazione dei risultati finali, e valutare l'efficacia, l'efficienza e la correttezza del suo operato nel rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità dell'amministrazione sancito dall'art. 97 della Costituzione.

L'adeguamento alla normativa citata e alle più recenti indicazioni dell'ANAC ha spinto la Scoeità Consortile, da sempre impegnata a dialogare con i propri stakeholder, a porre in primo piano i temi della trasparenza, dell'integrità e dell'etica e considerando gli stessi come degli importanti strumenti per prevenire la corruzione.

Il Consorzio ha provveduto nel corso dell'anno 2015 a dotarsi di un proprio sito internet istituzionale raggiungibile all'indirizzo www.consorzioaerosa.it . Con questo scelta la governance aziendale ha aperto un nuovo canale di comunicazione privilegiato con gli stakeholder e con la pubblicazione delle informazioni di contatto e la previsione all'interno del sito stesso della sezione "società trasparente" si è avviato il percorso di apertura all'esterno e di trasparenza della gestione e delle decisioni intraprese.

Peraltro, i collegamenti con tra le misure di trasparenza e di gestione del rischio di corruzione sono risultati così stringenti al punto che, in linea con le ultime indicazioni fornite dal legislatore con il predetto D.Lgs. n. 33/2013, è stata prevista l'integrazione nell'RPCT delle due rispettive figure di Responsabile della prevenzione della corruzione – RPC - e di Responsabile della trasparenza – RT. Allo stesso Responsabile viene affidata la responsabilità dell'attuazione delle misure della trasparenza, della trasmissione e della pubblicazione di tutti i dati, le informazioni ed i documenti previsti dalla normativa e dal presente PTPC.

BOZZA

Al riguardo, si mira a sostenere un progressivo processo di sviluppo dei servizi online e dell'informazione offerta ai soggetti a vario titolo interessati alle vicende societarie, che tiene conto sia dell'evoluzione dei bisogni informativi degli stakeholder, sia delle disposizioni di legge e delle indicazioni della Autorità Nazionale Anticorruzione.

Per l'individuazione degli obblighi specifici cui è tenuta la società Consortile si tiene conto delle indicazioni fornite dall'ANAC e, in particolare, delle linee guida contenute nella delibera n. 8/2015 e nell'allegato 1 il quale chiarisce i principali adattamenti degli obblighi di trasparenza contenuti nel d.lgs. n. 33/2013 per le società e gli enti di diritto privato controllati o partecipati da pubbliche amministrazioni. Si fa riferimento altresì alla Delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 recante "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016".

Le azioni volte a garantire adeguati livelli di trasparenza e a sviluppare la cultura dell'integrità hanno lo scopo di assicurare i valori costituzionali dell'imparzialità e del buon andamento delle pubbliche amministrazioni e degli altri soggetti tenuti al rispetto della normativa anticorruzione, oltre a favorire il controllo sociale sull'azione amministrativa e sul rispetto del principio di legalità.

Le iniziative contenute nella tabella sottostante vengono realizzate a cura del Responsabile della prevenzione della corruzione nonchè della trasparenza.

Tipologia iniziativa	Descrizione dell'iniziativa	Termini
Incontri con gli stakeholder	La realtà consortile si caratterizza per la diretta presenza diretta di alcune categorie di stakeholder negli organi di governo della Società. Questa particolare condizione fa sì che l'adozione dei principali atti e documenti inerenti la vita dell'organizzazione sia di per se stessa un momento di condivisione con gli stakeholder. Al di là di questa specificità, la Società organizza degli incontri con gli stakeholder di riferimento sul tema dell'avvio dell'infrastruttura aeroportuale salernitana.	Nel corso del triennio in occasione di approvazione di documenti di particolare rilievo.
Utilizzo della posta elettronica certificata - PEC	La posta elettronica certificata (PEC) – la cui adozione è già prevista e regolamentata da precedenti disposizioni normative – viene trattata all'interno del presente Programma in quanto funzionale all'attuazione dei principi di trasparenza nell'ambito degli Enti pubblici. La Società Consortile continuerà ad utilizzare un casella di posta certificata consorzioaeroporto@legalmail.it sia per la corrispondenza in uscita che in entrata. Come previsto dalla normativa, l'indirizzo pubblico della Società è stato comunicato al Registro delle Imprese ed presente nell'Indice INI PEC.	Adozione PEC avvenuta. Utilizzo della stessa nel corso del triennio.

BOZZA

Sito internet e sezione Società Trasparente	Nell'implementazione della sezione "Società trasparente" del sito internet, la Società Consortile tiene in considerazione le prescrizioni contenute nel D.Lgs. n. 33/2013, nella L. n. 190/2012, nelle Delibere dell'ANAC e nelle altre fonti normative vigenti. La programmazione degli adempimenti tiene conto dei termini di entrata in vigore delle norme, attraverso la previsione di progressive fasi di implementazione.	Aggiornamento continuo dei dati, delle informazioni e dei documenti.
Digitalizzazione dei processi sia interni sia esterni	Ove opportuno ed in grado di garantire trasparenza e semplificazione dei processi aziendali, sarà valutata l'opportunità di adottare software informatici.	Scadenza all'uopo stabilita.
Trasmissione dati e informazioni ai soci consortili	La Società consortile continuerà a fornire ai propri soci le informazioni riguardanti le vicende societarie. Verranno fornite, inoltre, le informazioni previste dall'art. 22 del D. lgs n. 33 del 2013.	Aggiornamento continuo dei dati, delle informazioni e dei documenti.
Formazione per i dipendenti	Alle iniziative di comunicazione saranno affiancati, compatibilmente con le misure di contenimento della spesa e secondo le modalità chiarite nel seguito, interventi di formazione sui temi della trasparenza e dell'integrità.	Entro il 30 giugno 2017 formazione per RPCT e CDA.

BOZZA

Le precedenti misure pur essendo approvate dal Consiglio di Amministrazione della Società Consortile coinvolgono a vario titolo tutti i soggetti presenti nell'organizzazione. Al Responsabile della Trasparenza nonché della Prevenzione della Corruzione, spetta il compito garantire l'attuazione delle misure previste anche mediante il supporto dei collaboratori presenti nell'organico aziendale. Con particolare riferimento alla pubblicazione di informazioni, dati e documenti nel sito internet il Responsabile potrà avvalersi, altresì, della collaborazione della società esterna che fornisce la relativa assistenza tecnica.

Stante la semplificata organizzazione del Consorzio e la limitata mission non sono richieste particolare forme di coordinamento e di condivisione tra i diversi soggetti interessati dall'attuazione delle misure in grado di favorire la trasparenza amministrativa.

Ove previsto da direttive dell'Autorità Anticorruzione, il Responsabile della Trasparenza provvederà a pubblicare le attestazioni sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione redatte e sottoscritte secondo le modalità previste dall'Autorità stessa. In caso contrario, lo stesso Responsabile della Trasparenza provvederà annualmente ad effettuare un monitoraggio interno delle pubblicazioni di dati, documenti e informazioni nella sezione Società trasparente del sito internet, delle altre iniziative previste dal presente Programma in materia di trasparenza e integrità.

Riguardo gli obblighi di diffusione delle informazioni attraverso il canale internet, giova segnalare che la Società Consortile, in coerenza con quanto previsto dalle Delibere dell'ANAC n. 8/2015 (cfr. in particolare l'allegato 1) e n. 1310/2016, sta procedendo alla riorganizzazione della sezione del proprio sito web www.consorzioaerosa.it dedicata alla trasparenza, all'interno della quale sono presenti i riferimenti del responsabile della trasparenza e gli altri contenuti previsti dal Decreto Legislativo n. 33 del 2013. In linea con le disposizioni citate, il Responsabile della trasparenza provvede alla pubblicazione del presente Piano nella sezione società trasparente.

Pur rinviando per maggiori approfondimenti ai documenti citati, si ricorda che gli obblighi di pubblicazione, in generale, riguardano:

- ✓ L'organizzazione degli enti
- ✓ I componenti degli organi di indirizzo politico
- ✓ I titolari di incarichi dirigenziali e di collaborazione o consulenza
- ✓ La dotazione organica e il costo del personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato
- ✓ I bandi di concorso
- ✓ La valutazione della performance e la distribuzione dei premi al personale
- ✓ I dati sulla contrattazione collettiva
- ✓ I dati relativi all'attività amministrativa

BOZZA

- ✓ Gli atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati

- ✓ Il bilancio, preventivo e consuntivo.

Il principio generale della trasparenza come accessibilità totale esplicitato nel Decreto Legislativo n. 33/2013, implica anche che gli Enti pubblichino e rendano disponibili informazioni aggiuntive oltre a quelle obbligatorie previste dalla normativa vigente. A tal proposito occorre sottolineare che, al di là dei contenuti di cui è prevista la pubblicazione nella sezione Società trasparente, nel sito internet istituzionale vengono normalmente pubblicati news e comunicati inerenti l'attività del Consorzio.

Giova ricordare che la pubblicazione dei dati, notizie ed informazioni va coinciliata con il rispetto dei principi riguardanti la protezione dei dati personali, come disciplinati dal Decreto Legislativo n. 196 del 2003, il quale all'art. 1 prevede: "*Chiunque ha diritto alla protezione dei dati personali che lo riguardano"*, fermo restando l'osservanza del principio di proporzionalità.

Al riguardo, si richiamano anche le Linee guida, emanate dal Garante con prot. n. 243 del 28 maggio 2014, in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati.

Il Consorzio procede, altresì, alla pubblicazione delle informazioni sul proprio sito istituzionale secondo modalità coerenti con quanto previsto dalle "Linee guida per i siti web della PA", emanate ai sensi dell'art. 4 della Direttiva n. 8/2009 del Dipartimento della Funzione pubblica.

Per favorire la piena accessibilità dei dati pubblicati nella sezione "Società trasparente" da parte degli utenti vengono utilizzati preferibilmente formati standardizzati ed aperti, in linea con quanto previsto dall'allegato 2 al DPCM 13 novembre 2014 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 8 del 12 gennaio 2015.

In linea con le indicazioni della delibera ANAC 66/2013 e compatibilmente con la specifica normativa applicabile al caso di specie, le segnalazioni relative alla mancata pubblicazione dei dati in violazione degli obblighi di comunicazione e pubblicazione di cui agli articoli nn. 14, 22 comma 2 e 47 comma 2 del Decreto Legislativo n. 33 del 2013, per cui è prevista l'irrogazione di sanzioni specifiche, si individua nel Responsabile della prevenzione della corruzione nonché Rappresentante legale del Consorzio il soggetto competente per l'istruttoria del procedimento e nell'irrogazione delle eventuali sanzioni. Allo stesso Responsabile compete l'irrogazione di eventuali sanzioni disciplinari in caso di segnalazione relativa alla mancata pubblicazione dei dati in violazione degli obblighi di trasparenza (trasmissione e/o pubblicazione dei dati) previsti dal Decreto Legislativo n. 33 del 2013.

BOZZA

15. ALLEGATI

BOZZA